

28 febbraio 2016 n° 22
III DOMENICA DI QUARESIMA
GV 8,31-59

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro". Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero allora: "Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio". Gli risposero i Giudei: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?". Rispose Gesù: "Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi

mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

COMMENTO

Dio è fedele non solo alle sue promesse, ma alla sua intenzione di bene verso l'uomo, fedele ad una volontà d'amore, fedele ad un futuro buono: Oggi ci aiuta Abramo, padre nella fede, che ha cercato e trovato. Nel lungo conflitto riferito dal vangelo, Gesù dice ai giudei, ai credenti e ai praticanti, di allora e di ogni tempo: voi avete costruito un modello perfetto, ma non avete l'essenziale. C'è la religione, ci sono i codici, ci sono le parole, ci sono i riti, ma non c'è più la fede! Una parola terribile di Gesù ai credenti: voi avete per padre il diavolo, siete suoi figli. Avete adottato un altro padre, perché ne fate le opere. Che sono due: violenza e inganno. Invece chi è da Dio ascolta la mia parola! E aggiunge: Voi non siete figli di Abramo perché non fate le opere di Abramo. Abramo è pronto all'impossibile, si fida della promessa di Dio: Un figlio, una terra, una benedizione. Abramo va' perché ha fede nel suo Dio che è affidabile. Eppure Dio è affidabile in tutte le vite, in ciascuno di noi. La fede di Gesù ha una sigla identificativa: la parola Padre. L'errore dei Giudei è questo: pensano di possedere Dio e la verità: noi siamo, noi sappiamo, noi... ma la verità non è un possesso, è un rispetto, sapere di non saper ancora. Libertà è la parola più cara all'uomo ma anche la più ambigua e forse, insieme all'amore e alla verità, la parola più falsificata, più imbrattata della storia. Abramo affidandosi alla volontà di Dio è diventato libero da ogni vincolo di "prima", libero di fare qualcosa che fino a un attimo prima era lontanissimo dalla sua intenzione. Più libero di Abramo è solo Gesù, uomo libero, che non si è mai fatto comprare da nessuno. Se si legge attentamente il Vangelo non si può sfuggire fascino per la libertà di Gesù. La libertà, non la fissità delle regole ma il vento che scompiglia le pagine e soffia via la polvere. La libertà ha un segreto, il segreto è quel pezzo di Dio che è in noi e che dobbiamo scoprire, liberare e adorare, rimanendogli fedeli. Così saremo liberi dalla schiavitù degli altri, delle cose, delle convenzioni, dei codici senza anima,

dalle aspettative degli altri, dal giudizio, degli altri. Contano solo gli occhi del Signore, conta un piccolo pezzo di Dio in noi che è la nostra verità ultima che ci farà liberi. Dio in noi guida le nostre mani alle opere, della fede, della speranza, della libertà. Allora saremo come Lui, perfetto come il Padre, fedeli all'intenzione di bene di Dio per il mondo.